

Storia di uno psicodramma chiamato Luttazzi «Quel video? Diffamazione»

Il comico risponde alla nostra Francesca Fornario che gli aveva rivolto dieci domande dopo le polemiche sui plagio di battute. «Io non ho mai nascosto nulla». «Sì, ma le battute copiate sono quasi il 50% del repertorio».

FRANCESCA FORNARIO

ROMA
francesca.fornario@gmail.com

«Cara Francesca, il video in questione è diffamatorio. Infatti non scopre nulla che io non abbia già detto da anni. Ad esempio sul mio blog nel 2005 e nel 2007: <http://www.danieleluttazzi.it/node/285> e <http://www.danieleluttazzi.it/node/324>. Chi adesso finge di "scoprire" una cosa che "Luttazzi tiene nascosta" diffama consapevolmente, per ovvi motivi. D.». Nei post spiega che da anni organizza una «caccia al tesoro»: dissemina qua e là indizi e citazioni di comici famosi, e i fan devono scoprirli. Peccato che i due post siano stati alterati per ingannare i lettori e avvalorare la tesi. «Caro Daniele, mi spiace che tu non abbia risposto a nessuna delle mie domande (questa è di D'Avanzo, ma io l'ho migliorata. Dai, non si può più scherzare...). Quanto a ciò che sostieni nei post, rimando alla replica degli autori del blog ntvox.blogspot.com, che hanno sviscerato e argomentato la vicenda per anni con una dedizione che io riservo soltanto all'esegesi dei «Peanuts». Sono così meticolosi che ricorrono a web.archive.org, un grande registro dei contenuti della rete che tiene traccia di tutte le modifiche, per provare come tu abbia modificato il contenuto dei post che mi inviti a consultare solo dopo essere stato scoperto. È un loro punto di gloria, come il riportare la risposta basata di Emo Philips, il satirico dal quale riprendi molte battute sostenendo che fosse lui a usare i tuoi sketch (Emo scrive ai ragazzi: «Queste battute le ho scritte io per me nel 1985 e non le ho né vendute né cedute a nessuno!»). È tutto nel blog, per chi avrà voglia di leggere. Personalmente, consiglio di più la lettura dei Peanuts. Sarà che mi interessa poco sapere quando hai tirato fuori la giustificazione della caccia al tesoro o quella dell'escamotage contro la censura o tutte le altre perché le trovo comunque inaccettabili. Saluti da una ex fan delusa».

Segue un'altra mail, nella quale Daniele mi spiega che io non lo avevo certo deluso quando avevo citato una sua battuta su Previti e i 32 denti tutti canini e che le accuse dei blogger sono un

pretesto per invertire i termini del discorso: «Ho creato la caccia al tesoro e l'ho detto. Loro la scoprono anni dopo e fingono che io non l'abbia mai detto. La cosa importante è che io l'ho detto. L'accusa è "Luttazzi copia!" Io replico: "È vero, lo faccio apposta, da sempre, per un motivo preciso. Ed è scritto sul mio blog." Dov'è la notizia? Ciao. D.».

CINQUECENTO MINUTI

La notizia è che Luttazzi copia. Non una battuta ogni tanto ma centinaia di battute. Finora gli ex fan hanno censurato più di 500 minuti di plagio (ma la lista è in continuo aggiornamento) su un repertorio, quello di Luttazzi, di 1200 minuti. Quasi il 50 per cento. Erano copiate perfino alcune battute di *Raipuranotte*, scrivono i fan increduli: «But shaving my pussy makes me look like a 12 year old! ... YES!!». È di Jim Norton. Luttazzi sostituisce «dodicienne» con «minorenne». Mi è costato moltissimo andare in fondo a questa storia perché stimavo Luttazzi, ma mi sono detta: «Se Luttazzi ha davvero plagiato, ingannato e calunniato i suoi fan, censurato la loro inchiesta e confezionato post taroccati ergendosi pure a paladino della morale, allora devo avere il coraggio di dirlo». È troppo facile denunciare le colpe dell'avversario e coprire quelle di chi fa parte del tuo schieramento, o della tua casta. Altri lo fanno. ♦

IL FESTIVAL

**Mtv days, tre giorni
live in tutta Torino
Da Paul Weller a Noemi**

— Quest'anno l'Mtv Day si allarga e si trasforma in Mtv Days, una tre giorni tutta gratuita di concerti, incontri, dj set ed eventi speciali che animeranno Torino dal 25 al 27 giugno. Preceduto da un Opening Party con i Motel Connection (24 giugno), il festival si aprirà venerdì 25 con una giornata di dibattiti per esplorare i nuovi scenari dell'industria musicale, a cui parteciperanno i Litfiba e Paul Weller. Il giorno dopo sarà Patti Smith la protagonista di un incontro e di una performance acustica. Per entrambe le serate, tre locali torinesi ospiteranno concerti di band emergenti e artisti affermati (fra i tanti, Max Gazzè, Sonohra, Teatro degli Orrori, Giuliano Palma, Marracash, Roy Paci). La domenica sarà dedicata al mega-concerto all'aperto, con Carmen Consoli, Baustelle, Vibrazioni e Nina Zilli.

Guerrieri, girotondi e cristi in croce... La «Tempesta» di Lemi Ponifasio

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A VENEZIA
rbattisti@unita.it

— Lo sguardo «australiano» che la Biennale Danza 2010 dà alla danza dell'Oceania si impiglia nello spettacolo del neozelandese Lemi Ponifasio. *Tempest: without a body* si pone al di là dell'estetica, ti entra dentro come un dettato crudo sulla realtà del mondo. È il grido di una creatura ferita e spaventata, angelo selvatico dalle ali piccine che si aggira in una terra desolata. È la solitudine di esseri sovrastati dalla catastrofe, che tentano di riconnettersi con armonie perdute.

Ponifasio parla della sua terra d'origine, Samoa. Della violenza del colonialismo bianco e dello stupro fisico e spirituale subito dai nativi. Già nel nome stesso della sua compagnia - Mau, fondata nel 1995 -, si cela il nome del movimento non violento che all'inizio del Novecento si adoperava per l'indipendenza delle isole Samoa. Le parole di Ponifasio sono fatte di visioni. Squarci onirici nel bu-

Biennale danza

**Il coreografo
neozelandese ci parla
della sua Samoa**

io da cui affiorano cerimonie rituali, guerrieri ieratici dai gesti ritmici, girotondi frenetici di pretini dalle tonache svolazzanti e l'indice alzato in una perpetua riprovazione, cristi in croce, incumbenti lastre tinte di nero petrolio o rosso sangue.

Persino quando le parole sono parole - come nel lungo discorso di accusa contro le violenze colonialiste rivolto alla Regina d'Inghilterra -, si trasformano in suoni arcani e potenti perché a recitarle è Tame Iti, un attivista dei Maori rilasciato su cauzione. Un'apparizione magnetica, dal corpo tatuato, gli occhi fiammeggianti, che riempie di sé la scena, mentre echeggiano lontano canti spezzati.

C'è una verità nella danza di Ponifasio che non ha bisogno di laccature né di pensieri pindarici: affonda nell'anima e la trasforma. Nella sua tumultuosa *Tempesta* ci ritroviamo naufraghi su Pandora. Siamo tutti samoani. Siamo tutti quell'angelo pulcino dalle ali sporche e arruffate. Ma siamo anche quel guerriero dagli occhi di fiamma, pronti a salvare il nostro eden. Forse non è troppo tardi. ♦

Il caso

**Cinecittà: «Amici miei»
nella Firenze del '400**

Prequel Si sono spostate a Cinecittà le riprese di «Amici miei... come tutto ebbe inizio» il «prequel» del celebre film di Mario Monicelli. Dietro alla cinepresa è Neri Parenti che spiega: «oggi non è tempo di beffe, c'è più cattiveria di una volta. La gente non capirebbe». Per questo ha scelto di raccontare il «prologo» del film di Monicelli ambientando la storia nella Firenze di fine '400 alla corte di Lorenzo De' Medici. Per le «zingarate» del passato scenderanno in campo ben cinque personaggi. Ovvero: il cavaliere Duccio (Michele Placido), l'oste Cecco (Giorgio Panariello), il cerusico Jacopo (Paolo Hendel), Manfredi, nobile in miseria (Massimo Ghini) e il principe Filippo (Christian De Sica). Nonostante la peste il gruppo di amici non lesinerà in scherzi e tiri bassi. L'uscita è prevista per inizio 2011.

Cerami - che vive il suo dramma proprio nell'impossibilità di abbandonare la sua maschera. Nell'Italia di 30 anni fa Citti la metteva a nudo, sia in senso letterale che metaforico, svelandone le vergogne, pance, peli, culi. Era quella un'Italia appena uscita dalla tragedia della fame col cestino pieno di cotlette e il cocomero sotto al braccio, pronta ad entrare nell'era del benessere e del consumismo». Quella di oggi è «al contrario - continua - vittima della bulimia. Troppe sono le immagini, i falsi miti, i simulacri che togliersi la maschera diventa impossibile».

L'ITALIA DI OGGI

«L'umanità di Casotto - intervieni Cerami padre - era ancora quella di un'Italia dalla cultura contadina che si stava sfaldando e, in qualche modo, si avviava verso la globalizzazione. In un contesto più metafisico che sociologico i personaggi si spogliavano dagli abiti imposti dalla società. Oggi la realtà è profondamente cambiata. La nostra è una società completamente senza identità. Nessuno sa più chi è. E nel chiosco passa di tutto. Gli unici in grado di tenerne le redini sono il gruppo di extracomunitari che ci lavorano. È un po' come un barcone che sta sospeso tra terra e mare, un mare sempre più minaccioso». ♦